

Prezzo d'Associazione

Adine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	2

Le associazioni non disdetta si
ricevono rinnovate.

Una copia in tutto il regno
entrami 6.

I manoscritti non si ritirano
con. Lettere pieghi non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ca. 80 — la
terza pagina sopra la firma (no-
relogio — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 60
in quarta pagina ca. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 1/2 e 1/4 pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonci del CITTADINO
ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 gennaio 1894.

Quante cose ci ha fatto dimenticare il nuovo anno! Dell'Africa e della vittoria delle nostre armi colà, non si discorre più punto; il ministero si è già dimenticato di dare la nota ufficiale dei soldati caduti in difesa della nostra bandiera!... Delle malversazioni, delle ruberie commesse da senatori e da deputati del regno bollati dal plico segreto consegnato al Senato, e della relazione presentata alla Camera dal tribunale dei sette, non si parla nemmeno!... Delle gravi condizioni finanziarie dello Stato, non importa parlare perché il paese sa troppo bene che si corre alla rovina; ma neppure una parola vien detta a rianimare gli spiriti oppressi dei poveri contribuenti, ad assicurargli che si provvederà, senza nuovi aggravii, a far fronte agli impegni mediante serie economie. I moti di Sicilia, o meglio il malcontento generale che dovunque serpeggia, attraggono il pensiero di tutti; ogni altra preoccupazione vien da questa vinta, e par naturale la cosa; comparisce anche giustificata tale condotta, se si riguarda alle masse le quali in ogni rappresentazione sempre rimangono impressionate dell'ultima scena; non dovrebb'esserlo poi sugli individui chiamati a governare la nazione, né in quanti pretendono di educare le stesse masse e di essere i porta voce di queste.

I moti di Sicilia impensierirono il governo il quale, colto all'improvviso, per sua sola imperizia ed imprevidenza, nell'altro trovò per reprimerti che la proclamazione di uno stato d'assedio, roba da barbari, si diceva in giorni poetici; necessarissima e degna di un governo forte, si dice ora in cui una certa poesia è tramontata.

Io non griderò corna contro Crispi per questo suo ricorrere ad un mezzo violento. Se violenta era la plebe, a frenarla, si che desistesse dalle vandaliche e crudeli sue gesta, potrà essere tornato momentaneamente necessario lo stato d'assedio, e, momentaneamente, darà il suo frutto; ma biasimerò a tutta possa Crispi, perché non seppe togliere a tempo le cause che minacciavano di condurre a stragi peggiori. Il fatto che egli è da poco soltanto ritornato al potere, non lo giustifica.

Egli è siciliano, e rappresentante del principale collegio dell'isola, egli dunque doveva conoscere le condizioni di quella gente; non doveva ignorare che mestatori, i quali hanno i loro centri in tutto il mondo settario, aizzavano la povera plebe, l'incoraggiavano ad una riscossa

con speranze di tempi migliori. Crispi doveva conoscere che i pezzi grossi dell'isola contenti di spadroneggiare e di scialarla a costo di farsi chiamare i sofferenti delle banche d'Italia, non sacrificano un centesimo per alleviare la condizione infelice di quei lavoratori della terra i quali col sudore della propria fronte rendendo fruttuosi i latifondi, ritornano in sulla sera stanchi e smunti senza aver bastanza farina per sattollar la famiglia, e costretti a dimezzarne quella poca per aver i centesimi da pagare il dazio.

Chi può negare che Crispi non conoscesse la condizione del povero servo della gleba in Sicilia? E quale uomo di stato non doveva escogitare a tempo, e proporre in Parlamento i mezzi perché tanta povera gente non fosse trascinata alla disperazione?...

Ma si mossa Crispi? Efficacemente mai! né come deputato, né come ministro. Egli, si accontentò di un verboso patriottismo, pensò a soddisfare la sua ambizione, ad acccontentare la setta, a combattere la Chiesa Cattolica, ad ostraggiare il Papato, ad impedire l'azione efficace del Clero sulle popolazioni; così dimostrò il suo patriottismo sicuro degli applausi di ogni suo consuetudinario, sicuro che si sarebbe gridato viva Crispi anche quando egli avesse escogitato il gran mezzo di coprire la voce degli infelici, che si lamentano anzi tutto per fame, colla voce sterminatrice d'un patrio cannone.

Si davvero che quanto avviene in questi giorni, impensierisce ed avvilisce ogni cuore non educato alla scuola settaria. Abbiamo un governo che non sa prevenire; abbiamo un governo che non sa muoversi ad atto umanitario; e che pensa di resistere, di mantenersi colla sola violenza!

Crispi con le solite frasi roboanti pretendendo ora di giustificare la sua condotta, ed a Colaanni che seco lui si lagna, scrive:

«Puoi immaginarti qual rammarico abbia dovuto subire il mio cuore se per rimettere la pace dovetti ricorrere a provvedimenti eccezionali. Ho agito con la coscienza di aver adempiuto a un dovere, nell'interesse dell'Italia, che non poteva attendersi una insurrezione così strana che nel 1848 e nel 1860 ha dato il segno del risveglio nazionale. Del resto, agii questa volta come avevo agito nel 1860, quale ministro di Garibaldi, reprimendo nei vari Comuni le rapine, gli incendi, gli assassini che avrebbero interrotto l'opera rigeneratrice, senza la dovuta energia. Spero cessi

presto questo stato di cose e che il Parlamento possa con animo sereno decretare leggi salutari che porteranno la calma e la giustizia fra le varie classi sociali dell'isola nostra»

Ma che leggi salutari si può attendere da una Camera di cui molti membri sono infamati per ingiustizie e ruberie commesse; e da un presidente del governo, il quale calpestando la fede e la dottrina di Cristo, dichiarò ogni suo culto alla dea ragione, sragionando poi quando colla forza brutale pretende di poter vincere le quanto terribili altrettanto logiche gesta d'un popolo a cui prima fu rapita la fede e poi si nega il pane!

Alla Riforma

Alla Riforma tornata da capo col silenzio del Papa per gli affari di Sicilia, l'ottimo Osservatore Romano, che le aveva già splendidamente risposto, aggiunge ora questo:

«E questa è, che è tattica ormai stantia, noiosa e inefficace, quella di rovesciare addosso al Papa, al Clero e ai cattolici la colpa e l'odiosità delle logiche e desolanti conseguenze, che sono tratte dai falsi principii e dallo sgoverno fin qui operatosi dell'Italia e degli italiani.

«Non siamo noi cattolici che riproduciamo con voluttà le dolorose narrazioni delle tristissime cose che avvengono in Sicilia. La Riforma lo sa quanto noi; come sa ancora, che sono i giornali liberali e massoni che gongolano di gioia per ogni male, o per ogni ostacolo, anche fittizio ed immaginario, che possa sopravvenire all'azione benefica e pacificatrice della Chiesa e del Papato.

«E' finito il tempo di evocare ciarlata-nescamente lo spettro del clericalismo, come è finito il tempo di ripetere comica-mente che il Papa è nemico della pace e fautore della guerra. Tutti conoscono ed ammirano la gran mente ed il gran cuore di Leone XIII. Si assicuri la Riforma che, colle sue ridicole accuse a questo immortale Pontefice, non fa cambiare d'un apice questo giudizio, e non offusca per ombra la gloriosa corona che splende sul capo di questo venerando Vegliardo, al cospetto del mondo intero.

«La Riforma con ciò non raccoglie che nuovi sorrisi di compassione, poiché la lotta ridicola di certi pigmi contro certi giganti non può meritarsi l'onore dello sdegno di chicchessia.»

«Ora, veggia la Riforma come scrive e che cosa scrive un giornale cattolico, la Sicilia cattolica di Palermo:

Ai Palermitani

I tempi, come ognuno ben vede, sono tristissimi, e non vi è mezzo più efficace per evitare i divini flagelli, che la preghiera. Abbiamo provato il cholera, la miseria; ed ora si teme la rivoluzione, che è peggio della guerra. Quindi possiamo pregare colla Chiesa: *A peste, fame et bello libera nos, Domine.*

Pur troppo abbiamo meritato per le nostre colpe i divini flagelli, ma se Dio è giusto, è anche misericordioso, e alla sua misericordia ricorriamo.

Quello che oggi succede, de gran tempo potea prevedersi; ma altro è la previsione, altro l'attuazione.

Il nostro giornale, come cattolico, è stato sempre giornale di ordine, di pace e di equanimità, né possiamo desiderare e consigliare altro che questo.

Non è tempo oggi di discutere, ma è tempo di esser calmi, pazienti e pacifici.

La Vergine Immacolata, che è la nostra Avvocata, e S. Rosalia che è la nostra amatissima Patrona, preghino per noi e per tutta la Sicilia, affinché Dio ci assista e tornino presto i giorni della pace e della tranquillità.

Invochiamo la nostra Patrona colla prece: *Santa Rosalia, pregate per noi e liberateci dai divini flagelli*, alla quale il nostro Cardinale Arcivescovo ha concesso la Indulgenza di cento giorni.

Ecco la parola di pace, che dice sempre il Papa, e dicono sempre con lui i Vescovi, i Sacerdoti e i cattolici.

Ma adesso, invece di insegnare di pregare, si insegna a bestemmiare, perfino ai fanciulli!

Quel giornale cittadino nostro collega il quale riportò lo sproloquio della Riforma, non potrebbe, per istruir meglio i suoi lettori, riportar anche queste parole dell'Osservatore Romano?

Il Clero siciliano e il momento presente

La non sospetta di clericalismo Corrispondenza Verde scrive:

«Se ai torbidi e ai sanguinosi tumulti, agli incendi di Sicilia si presta attenzione in Vaticano, non si cessa però di vedere con soddisfazione l'opera di pacificazione che nell'isola si sforza di esercitare il clero, come risulta da relazioni che si hanno di là.

«Sebbene la lettera pastorale del vescovo di Caltanissetta non sia stata seguita da altri consimili documenti pubblici, sappiamo però che l'episcopato siciliano non ha mancato di dare già e di rinnovare adesso istruzioni nello stesso senso al clero.»

— Il signor Middleton sta per venire, signora.

— Chiudete l'uscio, e dategli che dormo.

— E che devo dirgli ancora?

— Nulla, nulla. Ho aspetto da ammalata?

— Non c'è male, signora.

Edward venne, e mi disse gentilmente:

— Amor mio, mi dispiace molto che siate stata male. Non dovevate venire là.

Come vi sentite ora?

— Meglio.

— Vostre zia mi dice che non dovete parlare; quindi statevene tranquilla, e procurate di dormire. Io andrò al banchetto, ove devo fare un altro discorso. Vi piacque quello di stamattina?

Io presi la destra di lui, e gliela baciai ripetutamente, quindi accostata ai miei occhi, risposi:

— Bellissimo, degno di voi...

Egli mi abbracciò, e io gli mormorai all'orecchio:

— Andiamo ad Elmsley ora; sono debole e mi sento male. Lasciate il banchetto; soffrirò tanto se ve ne andate. Conducetemi ad Elmsley ora, subito.

— Ma che dite, cara mia? è impossibile. Voi potete andare quando vi aggrada con vostra zia; io verrò stasera.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— No, esclamai io, mentre Henry mi conduceva alla carrozza e mi faceva sedere presso Alice, no, ripetevi senza curarmi della presenza di lei e quasi fuori di me per la disperazione, ora il mio castigo è tanto grande che non posso sopportarlo. Devo fuggire, devo nascondermi per sempre. Sono pazza; non vedete, Henry, che sono pazza? Non procurate di trattenermi; ella deve saperlo, egli deve saperlo, devono saperlo tutti. Lasciatemi andare, lasciatemi andare.

E caddi come un corpo morto nella carrozza, e l'ultima cosa che udii prima di svenire furono le parole che Henry diceva a sua moglie:

— La fu una commozione troppo forte

per lei; temo che le ritorni la febbre cerebrale.

CAPITOLO XX.

Quando apersi di nuove gli occhi io avea il capo posato sulla spalla di Alice, mentre Henry mi spruzzava il volto d'acqua. Eravamo giunti allora alla porta dell'albergo, e sostenuta da Henry e dal signor Middleton, che venne ad incontrarci, riuscii a salire in camera.

Da principio non sapeva raccapezzarmi su ciò che era avvenuto, ma a poco a poco si fece la luce nella mia mente. E' spaventoso questo rischiarsi della memoria dopo che sia rimasta sospesa per qualche tempo la consapevolezza del dolore. Io mi rivolsi quasi con contrarietà vedendo mia zia e Alice, che stavano bagnandomi il capo e le mani con acqua di Colonia e mi presentavano una pozione da bere. Mi pareva che in questi loro atti cortesi mancasse la benevolenza, e mi riuscivano in certo modo incomprensibili, perchè non conoscevano ciò che io soffriva e parlavano di fatica da me sopportata e di riposo che n'era necessario, mentre io intanto soffriva così acutamente.

— Desidererei di restar sola e di privarmi a dormire.

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro per divina Provvidenza Papa LEONE XIII ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti, dell'orbe cattolico aventi grazia e Comunione colla Sede Apostolica

SUGLI STUDI DELLA SACRA SCRITTURA (*)

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti dell'orbe cattolico aventi grazia e comunione colla Sede Apostolica.

LEONE XIII PAPA.

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Il provvidentissimo Iddio, che dapprincipio per ammirabile consiglio di carità elevò l'uomo al consorzio della natura divina, e poi, trattato fuori dal comune peccato e danno, lo restituì nella primiera dignità, gli conferì un presidio singolare affinché manifestasse gli arcani della sua divinità, sapienza, misericordia, con una via soprannaturale. Imperocché, quantunque nella divina rivelazione si comprendano anche cose che non sono inaccessibili alla ragione umana, e rivelate agli uomini allo scopo che da tutti spedatamente, con ferma certezza, e senza miscela d'errore alcuno, si possano conoscere, non per questa ragione però è da dirsi assolutamente necessaria la rivelazione, sibbene perché Dio per infinita bontà sua ordinò l'uomo ad un fine soprannaturale. La quale rivelazione soprannaturale, secondo la credenza della Chiesa universale, si contiene così nelle tradizioni senza scritto, come anche nei libri scritti, che si chiamano sacri e canonici perché, scritti ispirando lo Spirito Santo, hanno per autore Dio, e come tali alla stessa Chiesa furono consegnati. Ciò, per vero, sempre ritenne e palesemente professò la Chiesa dei libri d'ambo i Testamenti, e son conosciuti i gravissimi documenti delle età antiche per i quali si enuncia come Dio, avendo parlato prima per bocca dei profeti, poi per bocca propria, indi per quella degli apostoli, fondò anche la Scrittura che si chiama canonica, e come la medesima sono gli oracoli ed eloqui divini, le lettere date dal Padre Celeste all'uman genere, peregrinante lungi dalla patria, e tramandate per mezzo degli autori sacri. Ora, poichè tanta è l'importanza e la dignità delle Scritture, che, formate essendone autore Dio stesso, abbracciano i suoi altissimi misteri, consigli, opere, ne consegue essere di grandissima eccellenza ed utilità quella parte della sacra teologia che è riposta nel difendere e interpretare i medesimi Libri divini. — Noi, perciò, a quel modo che, non senza frutto, coll'aiuto di Dio, curammo di promuovere per mezzo di frequenti lettere od esortazioni alcuni altri generi di studi, come quelli che Ci sembrava potessero conferir moltissimo all'incremento della gloria divina e della salvezza umana, così da lungo tempo entro Noi stessi pensiamo di eccitare e commendare questo nobilissimo studio delle sacre Lettere, ed anche dirigerlo più congruentemente alle necessità dei tempi. Imperocché siamo mossi e quasi sospinti dalla sollecitudine del mandato Apostolico non solo a volere che questo preclaro fonte della rivelazione apostolica sia aperto più sicuramente e abbondantemente, per l'utilità del gregge del Signore, ma eziandio a non soffrire che esso venga in alcuna parte violato, da coloro che contro la Sacra Scrittura o apertamente si scagliano con empio ardimento, o fallacemente e imprudentemente macchinano certe novità. Giacchè non ignoriamo, Venerabili Fratelli, esservi nei cattolici non pochi uomini ben forniti d'ingegno e d'istruzione, i quali si applicano alacramente a sostenere la difesa dei divini Libri od a prepararne più ampia cognizione e intelligenza. Però Noi, che giustamente lodiamo l'opera e il frutto di questi, non possiamo lasciare d'esortar veementemente alla medesima lode di santo proposito anche gli altri la cui solerzia e dottrina e pietà promettono ottimamente in questa cosa. Invero Noi desideriamo e bramiamo che molti di più si assumano amodo, e costantemente mantengano, il patrocinio delle divine lettere e che specialmente coloro i quali dalla grazia divina furono chiamati agli Ordini sacri adoprino, ogni di più, maggior diligenza e industria nel leggerle, meditarle, spiegarle, com'è giustissimo.

La causa principale per cui questo studio appare tanto commendevole, — oltre l'importanza sua e l'ossequio dovuto alla parola di Dio, — sta nel genere molteplice delle utilità che sappiamo doverne emanare, avendo la certissima promessa dello Spirito Santo: *Ogni scrittura divinamente ispirata è utile ad insegnare, a redarguire, a rimproverare, ad erudire nella giustizia, affinché sia perfetto l'uomo di Dio, istruito ad ogni opera buona.* Che le scritture siano state date da Dio agli uomini con tale intento lo mostrano gli esempi di Cristo Signore e degli Apostoli. Imperocché quel medesimo che « ai miracoli conciliò autorità, coll'autorità meritò fede, colla fede attrasse la moltitudine », usò nell'ufficio della divina sua legazione appellarsi alle sacre Lettere: poichè, quando si presenta l'occasione, per esse anche dichiararsi mandato egli da Dio, e Dio se medesimo; da esse prende argomento ad erudire i discepoli, a confermare la propria dottrina; ne rivendica le testimonianze dalle calunnie dei detrattori, e le oppone ai Sadducei ed ai Farisei per rimproverarli, e le ritorce contro Satana medesimo, faciente a lui sfacciatissime insistenze; di esse egli usò anche nell'imminente finire della vita, esse spiegò ai discepoli redivivo, finché ascese alla gloria del Padre.

E dalla voce e dai precetti di lui invigoriti gli Apostoli, quantunque egli cene- desse che *avvenissero segni e prodigi per mano loro*, grande efficacia tuttavia ritrassero dai divini Libri, per largamente persuadere alle nazioni la sapienza cristiana, per frangere la pervicacia dei Giudei, per comprimere le eresie eromponenti. Ciò risulta dalle loro parole, primamente da quelle di San Pietro, che essi quasi contestarono con detti del Testamento Antico a solidissimo argomento della legge nuova; ciò stesso risulta dagli Evangelii di Matteo e Giovanni e dalle lettere che si chiamano Cattoliche, — splendidissimamente poi dalla testimonianza di colui che « si gloria d'aver imparato la Legge di Mosè ed i Profeti ai piedi di Gamagiele, cosicché armato di dardi spirituali diceva poi confidentemente: *Le armi della milizia nostra non sono carnali, ma potenti in Dio.* »

Dagli esempi, adunque, di Cristo Signore e degli Apostoli intendano tutti, specialmente gli ascritti alla milizia sacra, in quanto pregio debbano avere le divine Lettere, e con quanta bramosia, con quanto culto, debbano accostarsi a questo che dirò arsenale. Imperocché a coloro che abbiano a trattare l'insegnamento della cattolica verità presso i dotti e gl'indotti non si porgerà mai per nessun'altra via né più ampia predicazione intorno a Dio sommo e perfettissimo bene, e intorno alle opere manifestanti la gloria e carità di lui. Intorno poi al Salvatore dell'uman genere altro non avvi di più abbondante ed esplicito di quel che si ha in tutto il contesto della Bibbia: e rettamente affermò Gerolamo « l'ignorare le Scritture essere un ignorare Cristo; » perocché da esse spicca, come viva e spirante, l'immagine di lui, dalla quale in modo veramente meraviglioso si diffonde sollievo dei mali, esortazione alle virtù, invito dell'amor divino.

Per ciò poi che spetta alla Chiesa, l'istituzione di essa, la sua natura, gli uffici, i carismi, vi ricorrono con sì frequente menzione, e tanti e tanto robusti vi son per essa gli argomenti, che con tutta verità il medesimo Gerolamo disse: « Colui che è fortificato colle testimonianze delle Sacre Scritture è un propugnacolo della Chiesa. »

Che se ricerchisi della conformazione e disciplina della vita e dei costumi, ivi stesso gli uomini apostolici troveranno larghi ed ottimi sussidii, prescrizioni piene di santità, esortazioni condite di soavità e forza, esempi insigni in ogni genere di virtù; vi si aggiunge nel nome e colle parole stesse di Dio, gravissima promessa di premii, enunciazione di pene, per l'eternità.

E questa propria e singolare virtù delle Scritture, proveniente dall'afflato divino dello Spirito Santo, è quella che accresce autorità all'oratore sacro, conferisce la libertà apostolica del dire, porge vigorosa e vitoriosa eloquenza. Imperocché chiunque nel parlare riporta lo spirito e la robustezza della parola divina non parla soltanto col discorso, ma anche colla virtù, e nello Spirito Santo, e in molta pienezza. Perciò devesi dire che operano alla rovescia e improvvidamente coloro i quali nel discorrere della religione e nell'enunciare i precetti divini tengono un modo tale da non arrecare innanzi quasi nulla all'infuori di parole della scienza e prudenza umana, appoggiandosi di più agli argomenti di questa che ai divini. Perocché è inevitabile che il discorso di cotali, quan-

tunque rifulgente di lumi, languisca e sia freddo, come quello che difetta del fuoco della parola di Dio, e sia lontano da quella efficacia di cui è munito il sermone divino: *perocché il sermone di Dio è vivo ed efficace e più penetrabile di qualunque spada a due tagli, e giungente fin alla divisione dell'anima e dello spirito.* Del resto, si deve ammettere anche dai più ritrosi che nelle Sacre Scritture è insita un'eloquenza mirabilmente varia e copiosa e degna delle cose grandi, il che Agostino chiaramente vide e notò, e lo si conferma dal fatto stesso dei più eminenti oratori sacri, i quali, riconoscendo a Dio affermarono di dover la loro fama precipuamente all'assidua familiarità colla Bibbia ed alla pia meditazione di essa.

(Continua)

Prima, durante e dopo una viva discussione, gli « Ovoid » sono un vero calmante

ITALIA

Assisi — Il centenario di Santa Chiara — Mons. Vescovo di Assisi con apposita notificazione annunzia che in agosto del corrente anno verrà festeggiato colà il VII centenario della nascita di Santa Chiara. La solennità avrà luogo il giorno 12 agosto con straordinaria pompa, ed a questo fine si raccoglieranno le offerte in città e nella diocesi. Lo stesso Monsignor Vescovo rivolge in francese ed in latino un appello a tutte le Vergini Clarisse perché aiutino in qualche modo la celebrazione del Centenario della loro fondatrice.

Roma — Una guardia pugnata — Per iniziativa del Circolo « La Giustizia sociale » domenica sono riuniti alla Posta vecchia i rappresentanti di circa 40 Associazioni operaie politiche per deliberare circa i fatti di Sicilia. Si approvò un ordine del giorno nel quale si invitano le Associazioni aderenti ad esporre le loro bandiere abbrunate per un mese, e di fare per due giorni uno sciopero generale in segno di lutto per le vittime della Sicilia.

Un'altra adunanza, composta di socialisti e di anarchici, ebbe luogo nella sede della Società Giudea Tavani-Arquati. Fu votato un analogo ordine del giorno, e stesero gli adunati uscirono in istrada recando due bandiere rosse: « *Vivano i martiri di Sicilia! Viva la rivoluzione sociale! Abbasso le tasse! Abbasso l'Esercito!* »

Invitati dalla polizia a sciogliersi, rinnovarono le grida.

Allora le guardie si gettarono sui dimostranti, ne sequestrarono le bandiere e fecero vari arresti. Nel tafferuglio la guardia Buva rimase ferita al collo da un colpo da un colpo di pugnale. Il colpo trapassò il doppio bavero del cappotto, il colletto della tunica e quello insaldata della camicia, producendo una lacerazione che all'Ospedale fu giudicata guaribile in venti giorni.

Intanto, dalla caserma di S. Francesco a Ripa, giungeva alla sezione di P. S. una compagnia di bersaglieri, e dalla caserma di Santa Marta una di fanteria.

La calma essendo ristabilita in tutto il quartiere, i bersaglieri furono richiamati e destinati di rinforzo alla caserma di Santa Marta.

ESTERO

Belgio — Tremila cinquecento eredi — Un anno fa la vedova Moens moriva lasciando una fortuna calcolata a sei milioni e mezzo.

Questa immensa eredità diede luogo a un processo lungo e complicato, che si è chiuso di questi giorni. Più di 350 persone riuscirono a provare la loro parentela con la defunta.

La sentenza è riuscita favorevole a tutti i contendenti, fra i quali la vistosa eredità sarà divisa in parti eguali.

A ognuno d'essi toccherà diciottomila e cinquecento settanta lire!

Inghilterra — Le conversioni — Citiamo testualmente quel che dice il protestantissimo *South Wales Daily News* del 6 corr.:

« La Chiesa di Roma fece nientemeno che tre conversioni tra le file più scelte del clero ritualistico (*high Church*) durante la settimana scorsa. Dobbiamo lasciare ad ognuno il diritto di scegliere la strada che meglio gli talenta; nondimeno è un po' di scetticismo di vedere che Roma ci togli sempre le nostre menti più elette, mentre che quando, bontà sua, discende di lasciarsi una povera conversione, ci dà invariabilmente i suoi rifiuti. *Caveant consules.* »

Che bella confessione e quale ammaestramento!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 10 GENNAIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -1.2
Min. Ap. notte -4.6
Barometro 754.
Stato atmosferico Sereno
Vento
Pressione Staz.

Jeri Sereno
Temperatura: Massima +5. — Minima -1.2
Media +1.4 Neve caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. —	Leva ore —
Passa al meridiano —	Tramonta —
Tramonta —	Età giorni —
Fenomeni:	

Per il Congresso Cattolico di Napoli

(Continuazione e fine vedi numero 294).

Art. 13. Le Società Cattoliche, che aderiscono anche soltanto all'undecimo Congresso, facendo l'offerta di almeno dieci lire, hanno diritto di mandare cinque loro rappresentanti come membri del Congresso senz'altra offerta.

Le società cattoliche femminili, a eguali condizioni potranno delegare, come proprio rappresentante e membro del Congresso, il loro Assistente ecclesiastico con diritto di voto.

Ogni Comitato ed ogni Sezione dell'Opera può mandare cinque rappresentanti al Congresso, col l'offerta complessiva di cinque lire.

Eguale facoltà spetta alle Società aderenti del Comitato Permanente (1), che abbiano soddisfatto la loro contribuzione di almeno 15 lire annue; esse hanno diritto anche agli *Atti e documenti* del Congresso.

Art. 14. I membri del Congresso si inscrivono in quella, o in quelle Sezioni del Congresso (art. 2), alle quali preferiscono prestare l'aiuto dei loro studi e della loro esperienza.

Possano poi assistere indistintamente anche alle adunanze delle altre Sezioni, ma senza diritto di voto.

Art. 15. Sono ammessi uditori alle sole adunanze generali del Congresso.

Per averne il biglietto dal Comitato locale in Napoli, si deve fare un'offerta non minore di tre lire, e farsi conoscere quale persona di principi e di condotta cattolica.

Tutti i membri dei Comitati e delle Sezioni dell'Opera e delle Società aderenti del Comitato Permanente, ove si facciano conoscere per tali, potranno avere il biglietto d'ingresso quali uditori alle dette adunanze generali pagando una sola lira. Tale diritto è esclusivamente personale.

Art. 16. I membri degli ordini religiosi riceveranno gratuitamente il biglietto di *Membr del Congresso* o di *Uditori*.

Art. 20. Per ogni proposta deliberata, la Sezione nomina a maggioranza di voti un relatore per l'adunanza generale.

Sarà ufficio del relatore di riassumere in questa adunanza, nel modo più breve e più preciso possibile, la discussione fatta in Sezione, per prevenire ripetizioni inutili, e di rispondere alle obiezioni che taluno movesse, avvertendo di evitare che le relazioni, troppo diffuse senza una particolare ragione, non si mutino in discorsi.

Art. 22. Gli oratori un mese prima dell'apertura del Congresso debbono far conoscere alla presidenza del Consiglio direttivo [dell'Opera dei Congressi] il tema dei loro discorsi; e almeno otto giorni prima dell'apertura del Congresso stesso, il testo di tali discorsi: uniformandosi ai consigli e ai desideri che lo stesso Consiglio direttivo esprimerà rispetto ai quelli.

Niun oratore potrà parlare oltre ai venti minuti (2).

La Presidenza del Congresso non è obbligata a concedere di parlare ad altri oratori che lo chiedessero; ma soltanto potrà accordarlo, quando siano state le relazioni poste all'ordine del giorno dovendo essa tener conto dell'equa distribuzione delle materie e dell'ordinato andamento delle adunanze.

Art. 23. Nelle adunanze generali si dà sanzione del Congresso alle proposte deliberate nelle Sezioni. I rispettivi relatori riferiscono nel modo detto all'art. 30. Poi il Presidente domanda il voto all'adunanza.

Ove sopra una proposta si facessero domande od obiezioni che richiedessero una discussione nuova, si sospende ogni decisione su tal punto, e quella proposta è rimandata alla Sezione che la presentò.

Venezia, la festa dell'Immacolata 1893.

(1) Art. 24 a R. C. P.

(2) Le relazioni e i discorsi, che non fossero consegnati alla segreteria, nel corso del Congresso, in iscritto e in carattere chiaro, non saranno stampati negli Atti del Congresso.

Sono a proposito

La Perseveranza nel suo numero di ieri scrive:

« La sottoscrizione per le vittime di Aiguas Mortes è uno sproposito. Pare che i giornali che l'hanno aperta, non abbiano altro proposito che di rendere più difficile una situazione già per sé difficile. Tutto ciò ch'è ufficiale in Francia: Governo, magistratura, carabinieri, s'è condotto assai bene, così mentre il fatto successe, come nel giudizio. E' il Governo quello che ha offerto l'indennità alle famiglie degli uccisi in una somma ch'è parsa bastevole. Perché respingerla? Perché una plebaglia, composta di operai avvizziti e facinorosi ha commesso un atroce delitto? O perché dei giurati non hanno saputo discernere che avesse avuto la maggiore colpa, ed ha assolto tutti? Ma se è certo rinveracevole l'assoluzione, bisogna considerare più cosa: prima, che dei giurati ne fanno delle peggiori in Italia; solo alcuni giorni sono i giurati di Roma hanno assolto un ricco assassino di una contadina povera; poi, che i giurati di Angoulême hanno assolto italiani e francesi. Ora, se i maggiori eccessi sono stati di questi, neanche quelli erano senza colpa, e, ciò ch'è peggio, la prima provocazione era partita da essi. Chi ha letto il dibattimento vi avrà visto che un tal Giordano, un poco di buono, v'è più d'ogni altro indiziato di avere il primo giorno mosso la zuffa, ch'è finita poi così male. Se un sentimento d'irritazione contro gl'italiani può avere influita la sentenza dei Giurati francesi, bisogna anche dire che, al modo in cui i fatti sono stati discussi e chiariti davanti a esso, si può altresì ammettere che la sua

(*) Questa traduzione è stata fatta nella Redazione dell'Osservatore Cattolico ed è l'unica versione italiana che si abbia, non essendone uscita alcuna in forma, che diremmo ufficiale. Esso scrive: « Desideriamo si prenda nota della cosa, si dai giornali che riprodussero questa traduzione, si dai R. m. Ordinari che la aspettavano per diramarla al Clero delle loro diocesi. Il traduttore ha studiato in modo principalissimo di essere fedele fino allo scrupolo, adattandosi alla forma medesima esteriore fin dove l'indole della lingua italiana lo permette, laddove ha visto versioni straniere che quasi sono travestimenti. Comunque, egli subordina la sua interpretazione al giudizio supremo dall'angusta autorità emanatrice del prezioso documento. »

coscienza non s'è trovata illuminata abbastanza per distribuire e misurare le pene tra i rei.

«Ma, lasciando queste considerazioni e altre simili, vogliamo avvertire solo, ch'è piuttosto impossibile che improbabile che la sottoscrizione raccolga quattrocento e più mila lire, quante il Governo francese è disposto a dare, riconoscendo il danno e il misfatto commesso da' suoi. Sicché, con questa levata di capo, noi, oltre al togliere a degli infelici quello che loro spetta, rischieremo di provare il contrario di quello che intendevamo, cioè che in Italia il verdetto dei giurati francesi non ha creato quella grande emozione che si pretende; il che, del resto, è provato già da quei tentativi di mal riuscite dimostrazioni, che sono stati fatti qua e là, e che molto probabilmente saranno continuati a fare. Poiché le città italiane tengono a imitarsi l'una l'altra, o piuttosto, in ciascuna città v'ha un gruppo di gente che, senza pensare a quel che fa, tiene disonorata la città propria se non imita l'altra. Fa veramente paura la fanciullaggine di cui, da qualche tempo in qua, diamo prova!»

Rimembranze di Wörishofen

è il titolo di un interessante articolo del nostro comprovinciale m. r. D. Fabiano Antonio Armellini di Tricesimo, comparso nel numero 15 del *Giornale Kneipp*.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5, per gli altri Stati L. 6.20 Ufficio d'Amministrazione, via della Posta 16, Udine

Ragazzo che scompare

Michelutti Giuseppe, oste in Via del Pozzo all' insegna del Sergente, ha denunciato che ieri verso le ore 13 1/2 egli mandò la propria serva, Maria Beorchia, ragazza di 14 anni, a portare un paio di scarpe da un calzolaio in Via dei Missionari; e che non la si vide più ritornare; né si sa che direzione abbia presa. Essa portò le scarpe alle ore 16.

«In Tribunale»

Udienza del 9

De Paulis Giuseppe — ingiurie appello — confermata la sentenza del Pretore.

Gallai Gregorio — furto appello — confermata la sentenza del Pretore.

Cloavra Valentino — ingiurie appello — non luogo a procedere.

Passero Luigi di Udine violenza carnale — fu condannato a 4 anni di reclusione e 4 anni di interdizione dai pub. uffici. Parte civile Avv. Tamburini difensore Avv. Galati.

Omonimi

Tutti i farmacisti vendono le pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal Chimico Mazzolini di Roma, perché generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca ossia colla di rattaggi di pelle. Le Pastiglie di more del Chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto di mora (*Rebus fruticosus*) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiore alle gengive.

Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta colla iscrizione «Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini» e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: «Pastiglie di more L. 1. — G. Mazzolini — Roma.» La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filigrana, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini farmacia Jernitti, — Gorizia, farmacia Pontoni, Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bondoni — Venezia, farmacia Botiner farm. Zampironi.

DIARIO SACRO

Giovedì 11 gennaio — s. Iginio Pp.

DIURNI CORALI

Nella LIBRERIA PATRONATO trovansi in vendita un bellissimo Diurno per Coro, formato 28 per 21, con busta in tela, ai seguenti prezzi: legatura in zigrino taglio oro con segnali in seta L. 22.— id 1/2 pelle taglio rosso con segnali in seta » 15,75

Prestito della città di Venezia 1869. — 68.a estrazione.

Serie estratte:

8 91	112	226	416	597	746	821	901	984	1036
1075	1083	1118	1323	1380	1558	1717	1740		
1753	2021	2204	2205	2223	2404	2470	2756		
2766	2788	3008	3114	3116	3201	3249	3386		
3411	3442	3546	3581	3628	3689	3812	3870		
3940	4110	4244	4294	4529	4656	4775	4899		
4949	5045	5046	5113	5176	5261	5374	5392		
5712	5780	5818	5819	5862	5919	5939	6078		
6085	6216	6234	6254	6290	6292	6368	6435		
6618	6690	6781	6810	6891	6933	7142	7361		
7409	7426	7463	7540	7794	8002	8022	8090		
8100	8137	8163	8409	8494	8497	8574	8628		
8637	8853	8908	9050	9105	9128	9478	9714		
9742	9911	9923	9966	10101	10343	10402			
10465	10488	10506	10508	10834	10914	10938			
11059	11092	11187	11207	11232	11293	11509			
11580	11655	11658	11734	11793	12133	12199			
12324	12337	12365	12549	12573	12630	12641			
12672	12686	12701	12719	12725	12727	12734			
12793	12840	12955	12983	13058	13088	13341			
13603	13737	13795	13925	14168	14449	14503			
14547	14595	14734	15181	15189	15225	15342			
15599									

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
11092	7	35,000	4949	11	50
14595	10	500	10508	17	50
11092	1	150	4110	8	50
14734	8	100	10488	1	50
14547	25	100	6690	14	50
12337	10	100	1558	3	50
12719	18	100	11655	25	50
13603	6	100	5712	9	50
1753	14	100	6078	20	50
6435	20	100	6085	6	50
5374	9	50	6085	8	50
4775	20	50	7143	8	50
1717	11	50	12680	5	50
11187	7	50	14168	6	50
12725	1	50	10834	18	50
3411	2	50	5818	5	50
4899	2	50	226	24	50
14440	12	50	10834	8	50
4244	18	50	226	22	50
11393	12	50	5780	5	50
6085	12	50	12199	9	50
12983	4	50	12725	16	50
14734	1	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 171 Serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.º maggio 1894.

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia

Palermo 9 — La tranquillità in tutta l'isola è confermata. — I sindacati dimissionari o quelli che si erano rifiutati a rimanere sul luogo per assistere alle rappresentazioni riprendono le loro funzioni.

— L'Iride e lo Stromboli si alternano il servizio di crociera fra Cefalù e Castellamare del Golfo. Una squadra di torpedinieri, che si aspettava giunse; ed essa si diede l'incarico di sorvegliare il cavo telegrafico sottomarino fra Palermo e Napoli. Sembra certo che negli scorsi giorni si sia tentato di spezzarlo separando così l'isola dal continente.

— Nel palazzo reale s'istituì l'ufficio di revisione dei telegrammi politici e delle comunicazioni della stampa.

Palermo 9 — Testarol, sottoprefetto, fu nominato regio commissario a Corleone; Baulari fu nominato regio commissario a Partinico.

Si ritiene che il generale Velini, giunto questa mane col piroscafo *Bosforo*, sarebbe destinato a coprire la qualità di commissario militare alla prefettura di Caltanissetta.

Palermo 9. — Stamane a bordo del *Bosforo* della N. G. I. sono giunti i deputati Agnini e Prampolini; ma vennero trattenuti a bordo per ordine del generale Morra che inviò loro di por piede a terra. Ripartirono oggi per il continente col postale.

Palermo 9. — Il generale Morra di Lavriano oggi ha conferito con monsignor Celestia arcivescovo di Palermo, il quale promise di cooperare alla pacificazione e di dare uguali disposizioni al clero.

A Roma

Roma 9. — A Roma c'è un po' di apprensione temendosi disordini. L'autorità ha preso grandi precauzioni. I più noti socialisti ed anarchici sono attivamente sorvegliati.

Oggi furono arrestati alcuni altri sergenti del 69. Si dice che fossero pure amici di De Felice. Pare che non abbiano potuto giustificare alcune piccole somme di denaro di cui furono trovati in possesso.

Al ministero sono giunte notizie allarmanti da alcune provincie del continente e specialmente delle Calabrie e delle B.

magne ove cominciano a manifestarsi prodromi di agitazione.

Nel consiglio del Governo è stata esaminata la questione di sapere se convenga, in certe circostanze, applicare anche in questa provincia lo stato d'assedio ed è stato deciso di lasciar libertà d'azione all'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno.

La situazione a Napoli

Le apprensioni più gravi sono, in questo momento, per Napoli, donde arrivano indicazioni, che rivelano il turbamento delle autorità locali e la esaltazione dell'elemento popolare. Ritiensi che a torio le autorità napoletane mostrino il loro sgomento, in seguito alle misure di vigilanza già su vasta scala adottate negli ultimi giorni.

Comunque, furono impartiti ordini al prefetto e al comandante la guarnigione di mantenere l'ordine a qualunque costo e di impedire qualunque dimostrazione che possa dare pretesto a qualsiasi inconveniente.

Bari 9. — Ieri avvennero gravi disordini a Ruvo. La folla incendiò i casotti daziari, distrusse i binari della tramvia, ruppe le comunicazioni telegrafiche. — E' partita la truppa in unione e molti carabinieri.

Bari 9. — Altri particolari da Ruvo recano che i tumultuanti incendiarono il municipio, l'esattoria, la casa dell'esattore, l'agenzia delle imposte, l'archivio notarile, ed il casino Unione. Si assalì la caserma da dove i carabinieri fecero fuoco.

Vi furono un morto e quattro feriti. Si fecero ventisei arresti. Di nove detenuti ch'erano evasi durante il tumulto, otto si sono costituiti. La calma è ritornata. Fu spedita la forza anche a Corato dove temevansi che l'ordine pubblico potesse essere turbato.

L'Urso di nuovo arrestato

Vennero di nuovo arrestati il sacerdote Urso, la sua sorella e il suo nipote studente.

La famiglia Urso e la famiglia De Felice erano in relazione di intimità essendo ambedue siciliane e vicinissime di casa.

Incendio a Chicago

Chicago 9 — Un incendio scoppiò nei fabbricati dell'Esposizione. Il casino fu distrutto.

TELEGRAMMI

Parigi 9 — D'iniziativa del governo francese il 24 corr. si adunerà a Parigi una conferenza internazionale, allo scopo di attuare il voto emesso dalla conferenza sanitaria internazionale di Venezia nel 1892 per stabilire d'accordo tra il governo ottomano e le potenze d'Europa, circa le misure da prendersi riguardo i pellegrini recatisi alla Mecca e l'alta sorveglianza sanitaria del golfo Persico, nell'intento di impedire lo sviluppo dell'invasione del colera da quelle contrade.

Berlino 9 — Il Reichstag approvò la convenzione internazionale sanitaria di Dresda.

Washington 9 — La Camera dei rappresentanti cominciò la discussione del progetto sulla nuova tariffa doganale. Parlò primo il relatore Wilson.

Notizie di Borsa

10 gennaio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 86.50 a L. 87.—	
id. id. 1 lugl. 1894 » 84.33 » 84.83	
id. austr. in carta da F. 98.25 » 98.50	
id. id. in arg. » 98.— » 98.20	
Fiorini effettivi da L. 228.50 » 229.50	
Bancanote austriache » 228.50 » 229.50	
Marchi germanici » 139.50 » 140.—	
Marenghi » 22.60 » 22.64	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Il Calendario Ecclesiastico per 1894

Il Calendario Ecclesiastico per l'anno 1894 è vendibile alla libreria del Patronato in Udine via della Posta n. 16.

Chi desidera averlo per posta, accompagni la domanda con cartolina vaglia da lire 1 più centesimi 6 per le spese postali.

Le richieste non accompagnate dal relativo importo, non avranno corso, e ciò per non aumentare in questi giorni le brighe dell'amministrazione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Ar 1v
DA UDINE A VENEZIA			
2.— misto	6.55	5.05 diretto	7.45
4.50 omnibus	9.10	5.15 omnibus	10.15
7.03* misto	10.14	10.25 id.	15.24
11.25 diretto	14.15	14.40 diretto	16.56
13.20 omnibus	18.20	17.31* misto	21.00
17.50 id.	22.45	18.15 id.	23.00
21.19 diretto	25.05	22.20 omnibus	2.50
* Fer. a Pordenone			
DA CASARSA A SPILIMB.			
9.30 omnibus	10.15	7.55 omnibus	8.35
14.45 misto	15.35	13.10 misto	18.55
DA UDINE A PONTERRA			
5.55 omnibus	9.—	6.30 omnibus	9.25
7.55 diretto	9.55	9.45 diretto	11.05
10.40 omnibus	13.44	14.30 omnibus	17.05
17.06 diretto	19.09	18.25 id.	19.40
17.35 omnibus	20.50	18.37 diretto	20.05
DA UDINE A TRIESTE			
2.55 misto	7.30	2.55 omnibus	11.07
8.01 omnibus	11.41	9.10 id.	13.06
15.43 misto	19.37	16.45 misto	19.55
17.30 omnibus	20.47	20.10 omnibus	1.30
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.57 omnibus	9.57	6.53 misto	9.07
13.14 misto	15.14	13.32 omnibus	15.37
17.36 omnibus	19.36	17.14 misto	19.37
DA UDINE A CIVIDALE			
6.10 misto	6.41	7.00 omnibus	7.33
9.12 id.	9.41	12.55 id.	13.—
11.33 id.	12.01	12.49 id.	13.16
15.47 omnibus	16.15	16.49 omnibus	17.16
19.44 id.	20.12	20.30 id.	20.58
TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE			
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 Ferrov.	9.55	7.30 Ferrov.	8.55
11.10 id.	12.55	11.— S. Dan.	12.30
14.35 id.	16.23	14.40 Ferrov.	15.20
17.30 id.	19.12	17.15 S. Dan.	18.35

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.
Da Venezia arrivo alle ore 12.16.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Dompé - Adami

PILLOLE DI CREOSOTINA

Nuovo derivato dal Creosoto - Brevett.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Esclus. Prop. Dompé-Adami Chim. Milano

PILLOLE DI CREOSOTINA

Sono il miglior rimedio del giorno.

PILLOLE DI CREOSOTINA

per la guarigione delle malattie di petto

PILLOLE DI CREOSOTINA

d'azione superiore al Creosoto stesso, ai preparati di catrame, ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Numerosi certificati medici attestano che

PILLOLE DI CREOSOTINA

sono infallibili nelle Tossi e Raucedini

PILLOLE DI CREOSOTINA

Guariscono i Catarrhi bronch. e polmonari

PILLOLE DI CREOSOTINA

Laringiti, Bronchiti, Asma, Influenza ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Di grato sapore. Non producono alcuna irritazione

PILLOLE DI CREOSOTINA

Rimedio il più pronto, efficace ed econom.

PILLOLE DI CREOSOTINA

Presso tutte le Farmacie

PILLOLE DI CREOSOTINA

Eleganti fiaconi di 60 pillole Lire 2

PILLOLE DI CREOSOTINA

Gratis opuscolo sull'azione terapeutica

composizione chimica della Creosotina,

dietro semplice biglietto di visita ai chimici

Dompé e Adami, Corso S. Gelsio N. 10 Milano.

In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris,

G. Comessatti, Girolami Filippuzzi.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti, prezzi sono 1, di tutta convenienza.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donaueschingen dal sig. L. Auer e redatto dal sig. L. Oke direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre ALKOCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desso quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per « spediti », e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Wörtholzen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possiede il GIORNALE di KNEIPP qual libro consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörtholzen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LIQUORE STOMACALE RICOSTITUTTORE
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col
Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liqueristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al « Vero Alcool », di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicrania e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badara alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacom ommessati.

CAMCERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math grave, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccolo e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA LORO BELLEZZA



una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, fondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumerie del Regno.

A UDINE presso i Sigg. NASON ENRICO droghiere - PETROZZI FRAT. parafarmacisti - FABRIS ANGELO farmacia - MINISINI FRANCESCO medicinali

In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - In PONTREBA sig. CATTOLI ARISTIDE.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Iodio di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata del consiglio superiore d'igiene.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Felvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di anche calcitrato e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.50 - 100 litri L. 4 con relativa istruzione

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Udine - Tipografia Patronato